



Fig. 1

La collezione di pietre lavorate

The collection of carved stones

Luciana Fantoni, Luisa Poggi

È già stato ricordato (Fantoni e Poggi, in questo volume) come, dopo pochi anni di vita del Museo, una ricchissima serie di oggetti lavorati lascia gli Uffizi per essere collocata in via Romana, dandone lettura di carattere esclusivamente scientifico e non storico artistico, marcando di fatto quella separazione tra «scienza» e «arte» che non è stata, di fatto, mai più ricomposta.

I numerosi esemplari pervenuti allora in Museo subiranno nell'Ottocento una forte diminuzione (un centinaio di pezzi), con trasferimenti forzosi ad altre istituzioni, soprattutto al Museo del Bargello e al Museo degli Argenti. Consultando il catalogo dedicato alle pietre lavorate, redatto nel 1847, si trovano i pezzi depennati, con a fianco le seguenti motivazioni: «depositati al Museo Medievale del Palazzo Pretorio», cioè il Bargello, «ceduti alla Galleria delle Statue», cioè gli Uf-

fizi, e «passati per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione fra gli scarti per cambiarsi contro oggetti a profitto delle collezioni geologiche mancanti». Il tutto firmato da Iginio Cocchi.

Comunque ancora oggi questa collezione costituisce un'assoluta eccellenza della sezione di Mineralogia.

Storia a sé stante hanno due tavoli con intarsi in pietre dure. Nella Tribuna degli Uffizi erano conservati due stipi, contenenti pietre preziose e semipreziose, fatti realizzare da Ferdinando I e dal fratello Francesco. Nello stipito di Ferdinando erano contenuti, fra gli altri oggetti, lo stemma in lapislazzuli con i gigli di Francia in quarzo citrino (n. 13149), la coppa in diaspro con piedistallo in agata fissato con una vite terminante in un cervo d'argento fuso (n. 13503) (Fig. 2) e una curiosa pantera in diaspro, con gli occhi in quarzo

A few years after the Museum was established, a very rich series of carved stones was transferred from the Uffizi Gallery to Palazzo Torrigiani in Via Romana (as mentioned in Fantoni and Poggi, this volume), involving an exclusively scientific (and not art historical) interpretation, thus marking the separation between «science» and «art» that has remained to this day.

The large number of specimens that came to the Museum on that occasion was strongly reduced in the 19th century (by ca. 100 pieces) due to forced transfers to other institutions, especially the Museo del Bargello and the Museo degli Argenti. The removed pieces were registered in the catalogue of hardstone carvings compiled in 1847, with the following motivations written next to them: «depositati al Museo Medievale del Palazzo Pretorio» (deposited in the Medieval Museum of Palazzo Pretorio), i.e. the Bargello, «ceduti alla Galleria delle Statue» (transferred to the Gallery of Statues), i.e. the Uffizi, and

«passati per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione fra gli scarti per cambiarsi contro oggetti a profitto delle collezioni geologiche mancanti» (passed by order of H.E. the Minister of Public Education among the surplus pieces to be exchanged for objects missing from the geological collections). All these entries were signed by Iginio Cocchi. Nevertheless, this collection remains a pride of the Mineralogy section.

Two tables with pietra dura inlays have their own special history. The Tribune of the Uffizi contained two cabinets containing precious and semiprecious stones commissioned by Ferdinando I and his older brother Francesco I. Ferdinando's cabinet contained, among other objects, the lapis lazuli coat-of-arms with the Fleurs-de-lis in citrine quartz (no. 13149), the jasper cup with agate pedestal fixed with a grapevine terminating in a cast silver deer (no. 13503) (Fig. 2) and a curious jasper panther with citrine quartz eyes, defined in the 1589 Gallery inventory as «gatto mammo-

Fig. 1 Quarzo affumicato sfaccettato con sei mezze sfere costituenti lo stemma mediceo. Era incastonato sul fronte dello stipito di Ferdinando I. Misure: 6 x 4 x 2 cm. Inv. 13201.

Fig. 1 Smoky quartz: oval faceted stone with six half spheres, forming the Medici coat of arms. It was set in the destroyed cabinet of Ferdinando I. Measurements: 6 x 4 x 2 cm. Inv. 13201.



Fig. 2 Coppa in diaspro, col piede in agata e montatura in argento dorato; al centro, sul fondo un piccolo cervo. Di manifattura ignota (XV sec.), proviene dagli Uffizi ed è citata nell'inventario di Galleria del 1704. Misure: diametro 11 cm; altezza 6 cm. Inv. 13503.

Fig. 2 Jasper cup with agate pedestal and gilded silver mount: centre, a small deer on the bottom. Of unknown manufacture (16th century), it comes from the Uffizi Gallery and is mentioned in the 1704 inventory. Measurements: diameter 11 cm, height 6 cm. Inv. 13503.

citrino, definita nell'inventario di Galleria del 1589 come «gatto mammone [...]» (n. 13497).

Lo stipo di Ferdinando, realizzato da Domenico del Tasso nel 1593, viene trasferito

ne[...]» (an enormous and terrifying cat of Italian legend), (no. 13497).

Ferdinando's cabinet, made by Domenico del Tasso in 1593, was transferred to the Museum in Via Romana in 1780. Following the severe criticism of it – «barbaro alquanto» (rather barbaric) – by Giovanni Fabbroni, assistant director of the Museum, it began to be dismantled in 1783 and the sliding writing board was removed. The hardstone materials were subsequently recovered and included in the collections. In fact, the cabinet is not reported in the 1793 inventory, but there is an ebony table decorated with lapis lazuli, jasper and carnelian slabs framed with gilded metal sheets (Fig. 3), clearly corresponding to the sliding writing board of the cabinet. Prominent among the materials recovered from the cabinet is a faceted citrine quartz with the

al Museo di via Romana nel 1780. In accordo col severo giudizio («barbaro alquanto») di Giovanni Fabbroni, vicedirettore del Museo, nel 1783 viene iniziato lo smantellamento del mobile, togliendo il piano. In seguito vengono recuperati i materiali lapidei e inseriti nelle collezioni. Infatti nell'inventario del 1793 non è riportato lo stipo, ma figura una tavola di ebano decorata da lastre di lapislazzuli, diaspri e corniole incorniciate con lamine di metallo dorato (Fig. 3), chiaramente corrispondente al piano estraibile dello stipo. Tra i materiali recuperati dal mobile, spicca un quarzo citrino sfaccettato con le sei palle dello stemma mediceo in smalto e quarzo ialino (n. 13201), ben riconoscibile nello schema dello stipo, disegnato da Giuseppe Bianchi nel 1759.

Meno sappiamo del secondo tavolo, che presenta le solite lastre di pietre ornamentali incassate però su un fondo di calcedonio biancastro e profilate in oro. È discussa tuttora dagli storici dell'arte la sua appartenenza allo stipo di Francesco.

L'attuale collezione di pietre lavorate è formata da più di 500 voci di inventario per complessivi oltre 700 esemplari. La grande maggioranza degli oggetti è di origine medicea (produzioni della Galleria), perché solo un manico di coltello in giada e una tabacchiera in quarzo agata sono acquisizioni ottocentesche, insieme a una decina di oggetti che risalgono al periodo lorenese (Fig. 4).

Dal punto di vista mineralogico, il materiale prevalente è il quarzo, nelle sue diverse varietà, mentre la maggioranza degli oggetti è costituita da pietre sfaccettate (per lo più quarzo ialino, quarzo citrino e quarzo affumicato) o da pietre levigate (quarzo agata, quarzo calcedonio, quarzo diaspro), di cui i cassetti dello stipo di Ferdinando erano ricolmi.

six balls of the Medici coat of arms made of enamel and hyaline quartz (no. 13201), easily identified in the sketch of the cabinet drawn by Giuseppe Bianchi in 1759.

Less is known about the second table, which presents the usual slabs of ornamental stones inlaid in a whitish chalcedony matrix and outlined in gold. Whether it belonged to the cabinet of Francesco is still debated by art historians.

The present-day collection of carved stones consists of over 500 inventory numbers covering more than 700 specimens. The great majority of objects is of Medici origin (productions of the Gallery). Only a jade knife handle and an agate quartz snuff box are 19th century acquisitions, and about ten objects are from the Lorraine period (Fig. 4).

From the mineralogical point of view, the prevailing material is quartz, in its different varieties. Most of the objects

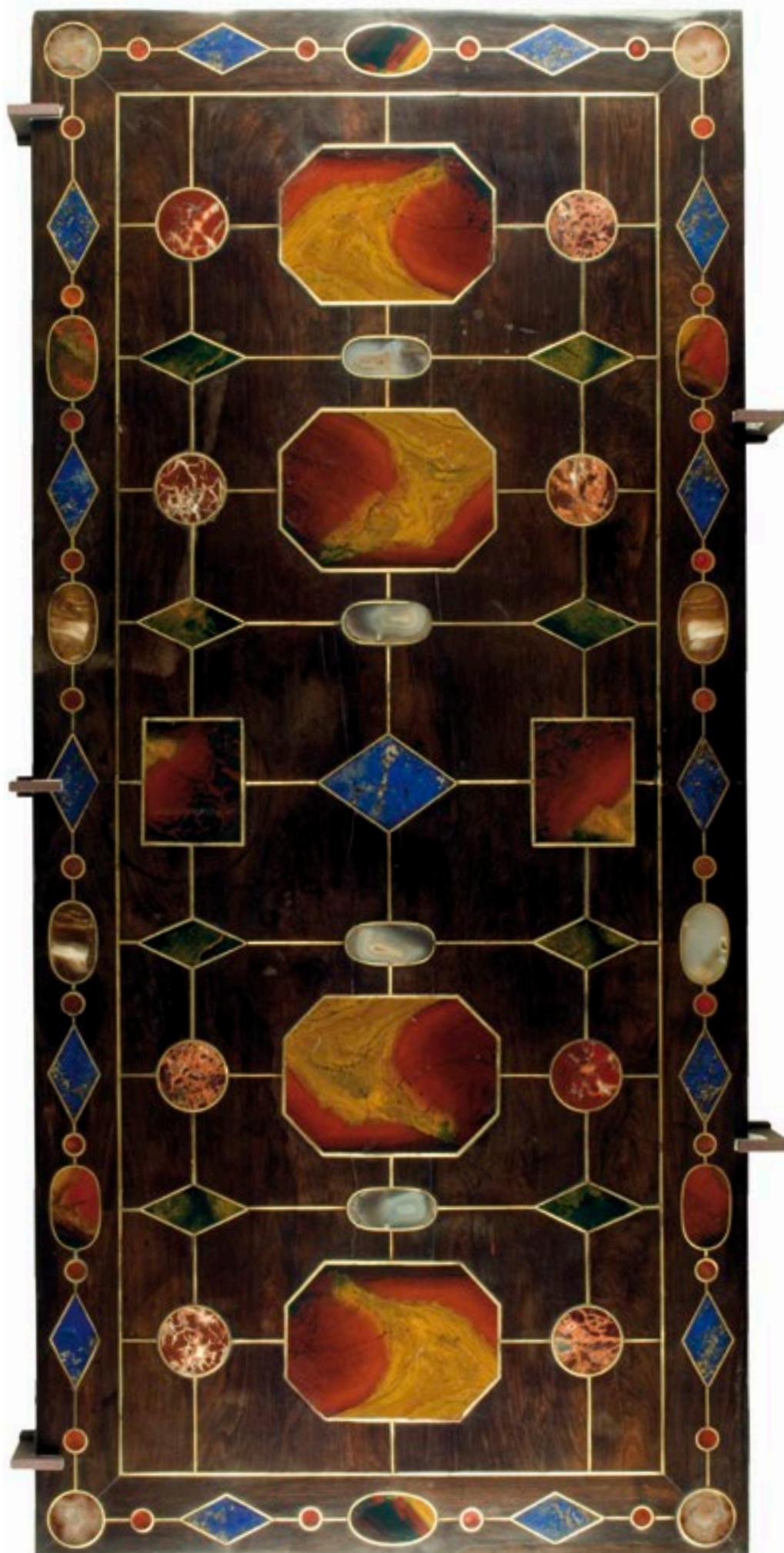


Fig. 3 Piano di tavolo in ebano intarsiato in pietre dure con tessere bordate da un filo di rame dorato. Realizzato attorno al 1580 da Domenico del Tasso, era parte dello stipo di Ferdinando I. Fu trasferito al Museo di Fisica e Storia Naturale di via Romana nel 1780. Misure: 178 x 68 x 85 cm. Inv. 65366.

Fig. 3 Ebony table top inlaid with semi-precious stones, with inlays bordered by gilded copper wire. Made by Domenico del Tasso around 1580, it was part of the cabinet of Ferdinando I and was transferred to the Museum of Physics and Natural History in Via Romana in 1780. Measurements: 178 x 68 x 85 cm. Inv. 65366.



Fig. 4 Tabacchiera in labradorite con cerniera e guarnizioni in oro. È stata donata dal Granduca al Museo il 1 luglio 1794. Manifattura fiorentina (Galleria dei Lavori), fine XVIII sec. Misure: 8 x 5 x 3 cm. Inv. 13681

Fig. 4 Labradorite snuff box with gold hinge and seals. It was donated to the museum by the Grand Duke on 1 July 1794. Florentine manufacture (Gallery of Works), late 18th century. Measurements: 8 x 5 x 3 cm. Inv. 13681.

Solo per pochi oggetti è stato possibile accertare con sicurezza la presenza negli inventari del Museo e, soprattutto, in quelli della Galleria (1769, 1753, 1704, 1589), a causa delle descrizioni spesso molto generiche e del fatto che spesso si rilevano tracce di montature rimosse, riportate invece nei cataloghi.

Tra gli esemplari più antichi spiccano quelli che presentano l'incisione LAURMED (Fig. 5), che indica l'appartenenza dell'oggetto alla collezione personale di Lorenzo il Magnifico. Sono due coppe in diaspro (nn. 13210 e 13504) ed una ciotola in giada (n.13636), che sembrano provenire dal tesoro della basilica di S. Lorenzo. La stessa provenienza

ha un'altra coppa di diaspro, probabilmente parte di un reliquiario (n. 13513).

Nonostante la certezza che molti esemplari siano di manifattura fiorentina, opera dei lapidici di Corte della seconda metà del Cinquecento, solo pochi oggetti si ritrovano sicuramente citati nell'inventario più antico, quello del 1589 (oltre, beninteso, in tutti i successivi). Uno di questi è il vaso a navicella in quarzo ialino inciso (n. 13144), di grandi dimensioni (39x22x18,5 cm). La parte inferiore è a forma di conchiglia con foglia d'acanto e sul labbro è presente un fregio di delfini su onde, mentre sulla presa c'è un mascherone. La navicella è ricavata da un

are faceted stones (mainly hyaline quartz, citrine quartz and smoky quartz) or smoothed stones (agate quartz, chalcedony quartz, jasper quartz) that filled the drawers of Ferdinando's cabinet.

Only a few objects can be identified with certainty in the museum inventories, and especially the gallery inventories (1769, 1753, 1704, 1589), because of the often very general descriptions and the fact that traces of mounts that have been removed are often found, mounts that instead were reported in the catalogues.

Some of the oldest specimens have the incision LAURMED (Fig. 5), indicating that the objects belonged to the

personal collection of Lorenzo il Magnifico. They are two jasper cups (nos. 13210 and 13504) and a jade bowl (no. 13636) which seem to have come from the treasury of the San Lorenzo basilica. Another jasper cup, probably part of a reliquary (no. 13513), has the same origin.

Many of the specimens are undoubtedly of Florentine manufacture, products of the court stone carvers of the second half of the 16th century. Nevertheless, only a few objects are certainly cited in the earliest inventory, that of 1589 (as well as in the subsequent ones). One of these is the large (39x22x18.5 cm) boat-shaped vase in carved hyaline quartz (no. 13144). The lower part is in the form of



Fig. 5

unico blocco di cristallo, sorretta da una base di legno tornito dorato.

Sempre in quarzo ialino sono il calice (Fig. 6), con la parte superiore ottagonale sfaccettata orlata con metallo e piede esagonale legato in metallo dorato con turchesi e granati incastonati (n. inv. attuale 13150) e l'anello in rame con incastonato un quarzo grande con taglio a brillante, circondato da altri più piccoli tagliati nello stesso modo (n. 13153).

a shell with acanthus leaf; with a frieze of dolphins riding the waves on the rim and a mascarón on the handle. The boat is carved from a single crystal block and it is supported by a gilded turned wooden base.

Also made of hyaline quartz are a chalice (Fig. 6), with the faceted octagonal upper part edged with metal and the hexagonal foot bound in gilded metal with mounted turquoises and garnets (current inv. no. 13150), and a copper ring with a large mounted diamond-cut quartz surrounded by other smaller quartzes cut in the same way (no. 13153).



Fig. 6

Fig. 5 Coppa in diaspro, siglata LAURMED, a indicare che apparteneva alla collezione personale di Lorenzo il Magnifico. Di manifattura ignota, è stata realizzata nel XV sec. Misure: diametro 11 cm; altezza 6 cm. Inv. 13504

Fig. 6 Coppa in quarzo ialino col piede legato in metallo con granati e turchesi. Manifattura fiorentina, seconda metà del XVI sec. Misure: 8 x 6 x 5 cm. Inv. 13150

Fig. 5 Jasper cup, signed LAURMED, indicating that it belonged to the personal collection of Lorenzo il Magnifico. Of unknown manufacture, it was made in the 15th century. Measurements: diameter 11 cm; height 6 cm. Inv. 13504.

Fig. 6 Hyaline quartz chalice with its foot bound in metal with garnets and turquoise. Florentine manufacture, second half of the 16th century. Measurements: 8 x 6 x 5 cm. Inv. 13150.



Fig. 7

Fig. 7 Tazza rotonda in diaspro, siglata sotto la base «FM 1582» insieme alla corona granducale, ad indicare il possessore nel Granduca Francesco.

Di manifattura italiana (Firenze, Botteghe di Galleria), risale al 1582. Misure: diametro 15 cm; altezza 7 cm. Inv. 13505.

Fig. 8 Tazza in lapislazzuli.

Sotto la tazza è incisa la corona granducale sovrapposta alla sigla «FM» e alla data 1600.

Di manifattura italiana (Firenze, Botteghe di Galleria), risale agli anni intorno al 1600. Misure: 22 x 11 x 5 cm. Inv. 13682.

Fig. 7 Round jasper cup, signed under the base «FM 1582» together with the grand-ducal crown, indicating that it was the property of Grand Duke Francesco. Italian manufacture (Florence, Gallery Workshop), dating to 1582. Measurements: diameter 15 cm; height 7 cm. Inv. 13505.

Fig. 8 Lapis lazuli bowl.

Engraved on the base is the grand-ducal crown superimposed on the initials «FM» and the date 1600. Italian manufacture (Florence, Gallery Workshop), dating to ca. 1600. Measurements: 22 x 11 x 5 cm. Inv. 13682.

Dalle iniziali datate (FM 1582) e sormontate dalla corona granducale (Fig. 7), si identifica in Francesco I il committente di una coppa di diaspro grigio-giallo (n. 13505), mentre è Ferdinando I (FM 1600) (Fig. 8) che ha voluto la grande tazza a nicchia in lapislazzuli (n. 13682). Questi esemplari sono attribuibili alla scuola di glittica fiorentina del Casino di San Marco della seconda metà del XVI secolo, come la massima parte degli oggetti della collezione.

È noto che Francesco I si diletta di pratiche alchemiche e di trattamenti sulle gemme, sia taglio che riscaldamento e tracce di queste attività si trovano rispettivamente nel quarzo affumicato n. 13154 e nel quarzo aranciato n. 13200 (Fig. 9), che deve il suo

colore al riscaldamento. Per una saliera in calcedonio con una macchia a forma di cigno (n. 13265) – ottenuta artificialmente, ma che vuol sembrare naturale – si può parlare sicuramente di «artifici», assai ricercati alla fine del XVI secolo. Lo stesso dicasi per una sottile fetta di agata di forma ovale (n. 13370), su cui sarebbe stato impresso «dalla natura» lo stemma di Casa Medici.

Alla scuola milanese, quasi contemporanea di quella fiorentina, si deve il secchiello in quarzo (n. 13145) con incisa una scena marina con tritoni e delfini. La presa, scolpita a voluta, è ricavata nello stesso blocco di cristallo del vaso. Sempre della stessa manifattura è la grande tazza in lapislazzuli (n. 13683) a forma di conchiglia, a cui è avvin-

From the dated initials (FM 1582) surmounted by the grand-ducal crown (Fig. 7), it can be inferred that the grey-yellow jasper cup (no. 13505) was commissioned by Francesco, while the large shell-shaped lapis lazuli bowl (no. 13682) was made for Ferdinando I (FM 1600) (Fig. 8). Like most of the objects in the collection, these specimens can be attributed to the Florentine glyptic school of Casino di San Marco from the second half of the 16th century.

Francesco I dabbled in alchemical practices and treatments on gemstones, both cutting and heating. Traces of these activities can be seen respectively in the smoky quartz no. 13154 and the orange quartz no. 13200 (Fig. 9), whose colour is due to heating. For a chalcidony saltcellar with a swan-shaped mark (no. 13265) obtained artificially but meant to seem natural, we can certainly speak of the «artifices» much in vogue at the end of the 16th century. The same can be said for a thin oval slice of



Fig. 8

Fig. 9 Cristallo di quarzo con colorazione aranciata, provocata in maniera artificiale. La montatura in filigrana d'argento è databile nella prima metà del XVII sec. Misure: 8 x 2 x 2 cm. Inv. I 3200.

Fig. 10 Doppia coppa in diaspro, con montatura in argento dorato. Probabilmente di manifattura veneziana, risale alla seconda metà del XV sec. Misure: diametro 4 cm; altezza 12 cm. Inv. I 3507.

Fig. 11 Coppa in giada nefrite a forma di fiore di loto. Insieme ad una gemella fu donata al granduca Cosimo III dal principe moscovita Galitzin. Di manifattura cinese, fu realizzata in epoca Ming (XIV-XVII sec.). Misure: diametro 12 cm; altezza 4 cm. Inv. I 3634.

Fig. 12 Scure levigata della cultura Maori, risalente al XVII sec. e portata in Europa da J. Cook. Misure: 8 x 6 cm. Inv. I 3652.

Fig. 13 Cucchiaino in calcedonio, con manico terminante a ricciolo. Manifattura italiana (Firenze, Botteghe di Galleria), fine del XVI sec. Misure: 4 x 15 cm. Inv. I 3256.

Fig. 9 Quartz crystal with artificially produced orange colour. The silver filigree mount is dated to the first half of the 17th century. Measurements: 8 x 2 x 2 cm. Inv. I 3200.

Fig. 10 Double cup in jasper, with gilded silver mount. Probably of Venetian manufacture, from the second half of the 15th century. Measurements: diameter 4 cm; height 12 cm. Inv. I 3507.

Fig. 11 Nephrite jade bowl in the shape of a lotus flower. Together with a twin bowl, it was given to Grand Duke Cosimo III by Prince Galitzin. Of Chinese manufacture, it was made in the Ming Dynasty (14th-17th century). Measurements: diameter 12 cm; height 4 cm. Inv. I 3634.

Fig. 12 Polished Maori axes dating to the 17th century, brought to Europe by James Cook. Measurements: 8 x 6 cm. Inv. I 3652.

Fig. 13 Chalcedony spoon with handle ending in a curl. Italian manufacture (Florence, Gallery Workshop), end of 16th century. Measurements: 4 x 15 cm. Inv. I 3256.



Fig. 9



Fig. 10

ghiato un mostro con la testa che emerge dal bordo del vaso. Il piede è costituito da una tartaruga, simbolo di Cosimo I insieme al motto «*Festina lente*». Questo vaso, presente nell'inventario della Guardaroba di Cosimo e citato dal Vasari nel 1568, è stato realizzato da Gasparo Miseroni nel 1563.

Probabilmente di scuola veneziana del XV secolo è l'elegante doppia coppa (n. 13507) in diaspro rosso con decorazioni a foglie di quercia (Fig. 10). Considerato il tipo di decoro si pensa che appartenesse a Vittoria della Rovere, consorte di Ferdinando I; infatti compare negli inventari di Galleria solo a partire dal 1753.

Di manifattura inglese del XIV secolo, è il gruppo scolpito in un solo blocco di «agate» (n. 13704) raffigurante S. Jacopo con bastone nella mano destra, libro e bisaccia nella mano sinistra, e due pellegrini in gi-

nocchio, forse un ricordo di un pellegrinaggio a Santiago di Compostela.

Di manifattura cinese (epoca Ming, XIV-XVII secolo) sono due coppe in giada a forma di fior di loto con intrecci di racemi e fiori (nn. 13633 e 13634), dono del principe Galitzin a Cosimo III (Fig. 11).

Tre scuri levigate e affilate in giada (nn. 13650, 13651 e 13652), di provenienza della Nuova Zelanda, fanno parte degli oggetti della collezione Cook, raccolti dal capitano esploratore nel suo terzo e ultimo viaggio in Oceania e conservati in via Romana nello «Stanzino delle genti barbare» (Fig. 12).

Dalla Guardaroba di Cosimo I provengono la testine di cane in onice e in ametista (nn. 13364 e 13221) di manifattura azteca, come pure quella di cinghiale in sardonica (n. 13341). Frequenti nella Guardaroba di Cosimo I sono le posate in pietre dure, come

agate (no. 13370) on which the Medici coat of arms was impressed «by nature».

The Milanese school, almost contemporary with the Florentine one, was responsible for the small quartz bucket (no. 13145) with engraved sea scene with tritons and dolphins. The carved spiral handle comes from the same block of crystal as the vase. From the same school is the large lapis lazuli bowl (no. 13683) in the form of a shell grasped by a monster whose head emerges from the bowl's edge. The foot consists of a turtle, the symbol

of Cosimo I together with the motto «*Festina lente*». This vase, present in the inventory of the Wardrobe of Cosimo and cited by Vasari in 1568, was made by Gasparo Miseroni in 1563.

The elegant double cup (no. 13507) in red jasper with oak leaf decorations (Fig. 10) is probably of the 15th century Venetian school. Given the type of decoration, it is thought to have belonged to Vittoria della Rovere, consort of Ferdinando I; in fact, it appears in the Gallery inventories only beginning in 1753.



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

Of 14th century English manufacture is the group carved in a single block of «jet» (no. 13704) depicting Saint James with a staff in his right hand, a book and haversack in his left hand, and two kneeling pilgrims, perhaps a remembrance of a pilgrimage to Santiago di Compostela.

Of Chinese manufacture (Ming Dynasty, 14th-17th century) are two jade cups in the form of a lotus flower with interlacements of racemes and flowers (nos. 13633 and 13634), a gift by Prince Galitzin to Cosimo III (Fig. 11).

Three polished and sharpened jade axes (nos. 13650, 13651 and 13652) from New Zealand are part of the Cook collection, brought back by the famous explorer from his third and last voyage to Oceania and conserved in the «Stanzino delle genti barbare» (Barbaric Peoples Room) in Palazzo Torrigiani (Fig. 12).

From the Wardrobe of Cosimo I came the small onyx and amethyst dog's heads (nos. 13364 and 13221) of Aztec manufacture, as well as the sardonyx wild boar's head (no. 13341). The Wardrobe of Cosimo I also had

il cucchiaino in calcedonio con il manico terminante a ricciolo (Fig. 13), fissato tramite un elemento in metallo argentato (n. 13256).

Appartenente ancora alla collezione di pietre lavorate, ma non di origine medicea, è una tabacchiera in malachite (n. 13530). Costituita da sei formelle con montatura e cerniere in oro (Fig. 14), riporta l'incisione «*Chevalier orf.vre du Roy Madrid*». Pedro Chevalier ha operato a Madrid fra il 1760 e il 1764, essendovi giunto al seguito di Carlo III di Borbone, re di Spagna e suocero di Pietro Leopoldo. Probabilmente la tabacchiera è un dono per le nozze fra Maria Luisa e Pietro Leopoldo nel 1765.

Solo una piccolissima parte degli esemplari di questa collezione è stata sottoposta ad analisi mineralogica, in particolare alcuni oggetti in lapislazzuli e in giada. Il risultato più clamoroso è stata la scoperta che una tabacchiera ed una scatola, descritte nei cataloghi antichi come in giada, sono in realtà in vetro.

many pieces of gemstone cutlery, such as the chalcedony spoon with handle ending in a curl (Fig. 13) fixed by means of a silvered metal element (no. 13256).

A malachite snuffbox (no. 13530) is also part of the carved stones collection but is not of Medici origin. Consisting of six panels with gold mount and hinge (Fig. 14), it bears the incision «*Chevalier orf.vre du Roy Madrid*». Pedro Chevalier worked in Madrid between 1760 and 1764, having arrived in the retinue of Carlo III, King of Spain and father-in-law of Pietro Leopoldo. The snuffbox was probably a gift for the wedding between Maria Luisa and Pietro Leopoldo in 1765.

Only a very small part of the specimens of this collection has been subjected to mineralogical analysis, in particular some lapis lazuli and jade objects. The most sensational result was the discovery that a snuffbox and a box described as jade in the ancient catalogues are in fact glass.



Fig. 14 Tabacchiera in malachite con cerniera in oro, firmata «*Chevalier orf.vre du Roy Madrid*». Misure: 5 x 7 x 5 cm. Inv. 13530.

Fig. 14 Malachite snuffbox with gold hinge, signed «*Chevalier orf.vre du Roy Madrid*». Measurements: 5 x 7 x 5 cm. Inv. 13530.

